



anno 81 n.85

venerdì 26 marzo 2004

euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Il sogno dei diritti": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Patrimonio sos": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Viaggio in Cecenia": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 Vhs "World Social Forum 2004": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Libro Bianco sulla Bossi-Fini": tot. € 4,50; l'Unità + € 12,90 Vhs "L'anomalo bicéfalo": tot. € 13,90; l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20; l'Unità + € 3,50 libro "Il boom economico": tot. € 4,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Una delle regole della democrazia è che bisogna evitare concentrazioni di potere: le riforme del centrodestra



non faranno che aumentare la conflittualità tra le istituzioni. E io sono convinto che ciò sia molto pericoloso

in questo contesto». Domenico Fisichella, An, vicepresidente del Senato, Ansa, 25 marzo

Un colpo al cuore della Repubblica

Secondo la loro legge, approvata dal Senato, il capo dello Stato non conta più niente il premier ha tutti i poteri e può sciogliere le Camere, la devolution fa a pezzi il Paese L'opposizione vota no e abbandona l'aula: «Avete compiuto uno scempio»

Pasquale Cascella

Il ricatto ha funzionato: si colpisce al cuore la Repubblica, si fa a pezzi l'Italia per occultare una maggioranza a brandelli. All'ora cruciale della scadenza dell'ultimatum, fissata da Umberto Bossi prima di ritrovarsi immobilizzato in un letto d'ospedale (cosa che ha poi impedito ogni margine di movimento ai suoi colonnelli, al premier e agli alleati), la maggioranza del Senato ha detto sì al più sconclusionato testo di riforma costituzionale elaborato da 20 anni a questa parte: 156 voti a favore, 110 contrari, 1 astenuto al Senato.

SEGUE A PAGINA 6

Europa

La Ue accelera: accordo per varare la Costituzione entro la metà di giugno

SEGUI A PAGINA 12

NON CI RESTA CHE IL REFERENDUM

Franco Bassanini

Su una cosa concordano, tutti coloro che fanno sondaggi e indagini sulla realtà italiana. O che, semplicemente, parlano con le italiane e gli italiani, ne conoscono i problemi. L'insicurezza per il futuro, talora perfino l'angoscia, è il sentimento dominante. Guerra, terrorismo, precarietà del posto di lavoro, declino del Paese, perdita del potere d'acquisto di salari e pensioni, minacce allo Stato sociale, insicurezza dei risparmi di fronte ai crack finanziari: niente è più sicuro.

SEGUE A PAGINA 27

UN UOMO SOLO AL COMANDO

Agazio Loiero

La maggioranza di governo ha approvato in prima lettura al Senato il testo costituzionale sulle riforme e all'opposizione non è rimasto, di fronte ad una chiusura rigida, resa ancora più rigida dall'incidente capitato giorni fa a Bossi, che abbandonare l'Aula. Gesto gravissimo, che personalmente non condivido specie su di un tema delicato quanto altri mai, ma reso inevitabile da un'atmosfera un po' greve ma anche un po' buffa. Si pensi a tale proposito alle disposizioni transitorie, che entreranno in vigore in tre legislature diverse.

SEGUE A PAGINA 26



STORIE ITALIANE di Corrado Stajano

TITANIC DI STATO

Si è discusso e si discute certamente di più del derby Roma-Lazio che del disegno di legge costituzionale n. 2544 approvato ieri in prima lettura dal Senato: propone di cambiare 35 articoli della Costituzione italiana (su 139), la butta all'aria come una bambola di pezza, trasforma la nostra Repubblica in uno Stato peronista dove il primo ministro può fare e disfare quel che vuole - ha tra l'altro, «l'esclusiva responsabilità» di sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni - dove il presidente della Repubblica non è messo in grado di svolgere essenziali funzioni di garanzia, dove la dittatura della maggioranza, non compatibile con la democrazia, diventa, come del resto si è visto in questa mezza legislatura, non tanto una formula astratta, ma un principio sovrano. È un Paese singolare, il nostro. Il senatore Roberto Castelli, un ingegnere prestato a Berlusconi, ubbidisce gioioso, davanti a Montecitorio, al grido lanciato da un gruppo di giovani leghisti: «Chi non salta italiano è».

SEGUE A PAGINA 27

Sciopero

VOCI DI SPERANZA

Guglielmo Epifani

Al centro dello sciopero generale di oggi c'è la condanna della politica fallimentare seguita dal governo e la richiesta di una svolta radicale nella politica industriale, fiscale e sociale del Paese.

Il fallimento è sotto gli occhi di tutti.

Attraversiamo la più lunga fase di stagnazione della storia di questo dopoguerra: da trentasei mesi la produzione industriale è ferma e anche gli ultimissimi dati confermano (gennaio 2004 su gennaio 2003) un calo del fatturato industriale del 6%. Circa 1500 sono le aziende attraversate e interessate da processi di crisi e quasi 200mila i lavoratori coinvolti. Le nostre esportazioni non vanno sia nel resto del mondo, sia all'interno dell'Europa. E il mezzogiorno si è fermato dopo anni che avevano visto ripartire una prospettiva di sviluppo.

SEGUE A PAGINA 2

Contro il disastro oggi l'Italia si ferma

Lo sciopero generale indetto dai sindacati per fermare il declino economico. Manifestazioni in 55 città

Autogol di Berlusconi: niente decreto salva-calcio



Foto di Alberto Ramella/Emblema

AMENTA, BUCCIANTINI, DE CAROLIS A PAGINA 4

SE MANCA IL FUTURO

Cesare Damiano Livia Turco

Oggi si svolgerà lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro la politica economica del Governo e per un lavoro e uno sviluppo di qualità, al quale parteciperanno milioni di lavoratori con manifestazioni in tutte le province italiane. Sabato 3 aprile ci sarà a Roma una manifestazione nazionale organizzata dai sindacati confederali dei pensionati che porterà almeno 500mila pensionati e anziani per protestare contro il carovita.

SEGUE A PAGINA 26

Oggi si ferma l'Italia del lavoro. Sciopero generale per arrestare il drammatico declino del Paese al quale lo sta condannando la politica economica del governo di centrodestra. Gli ultimi dati dell'Istat fotografano quella che può definirsi la più grande crisi industriale del dopoguerra. «Sarà lo sciopero più grande, più partecipato da quando c'è il governo Berlusconi», è questa la convinzione di Cgil, Cisl e Uil. Manifestazioni in 55 piazze.

ROSSI, MATTEUCCI e PIVETTA A PAG. 3

Medio Oriente

Nel feudo di Hamas dove i bambini giocano al martirio

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 13

L'idea di un Comune in crisi

CERTIFICATI IN CARTA... SPONSORIZZATA

Michele Sartori

Per nove decimi, un normale certificato anagrafico. Ma là, in fondo al foglio, ecco la novità: i «consigli per gli acquisti». Tra un mesetto andrà così, per i quindicimila cittadini di Ispica. Il comune ragusano ha deciso di introdurre nelle carte ufficiali gli spot privati: i suoi computer sfornano atti pubblici e pubblicitari. Bizzarro? Mica tanto. È un'autodifesa, nel suo piccolo, dai tagli ai bilanci provocati dal governo-pubblicità. Tanti grossi comuni ci stanno ruminando. Venezia, ad esempio, ha appena affittato la sua immagine alla Mazda: 600.000 euro per tre anni.

SEGUE A PAGINA 27

fronte del video I paesani

Di fronte a una tv che va veloce verso il proprio autoannullamento nella volgarità e nella falsificazione, una scelta contro il cinico rewind può essere quella di segnare quello che dice la compagnia di giro dei tg e dei talk show. Ci si accorge così che i signori della destra hanno un repertorio molto limitato di parole, che ripetono e contraddicono tranquillamente. In particolare quelli di Forza Italia hanno un copione rigidissimo. A parte Adornato, che, essendo l'intellettuale del gruppo, mira alto e infatti di recente ha dichiarato: «Attenzione a non tagliarsi il naso per far dispetto alla bocca». Bondi invece è autorizzato a dire soltanto che l'opposizione mente ed è mossa da odio contro Berlusconi. Schifani ripete che, se l'opposizione fosse maggioranza, non sarebbe in grado di governare. E, per giustificare ogni imbroglio approvato, afferma che «lo chiede il Paese». Ma quando mai il Paese ha chiesto schifezze come la Cirami o la Gasparri? I leghisti (per fortuna) hanno una frase sola: o passa il federalismo o loro lasciano il governo. E per nostra consolazione c'è Gasparri, che non ha limiti. L'ultima che ha detto è di aver vinto il Gran Premio della Camera, in vista del mondiale. Nella Formula uno delle stronzate.

GIORNI DI STORIA

I have a dream

John Fitzgerald Kennedy, Malcolm X, Martin Luther King, Bob Kennedy. Quattro morti violente segnano il faticoso cammino dell'uguaglianza e dei diritti civili nell'America degli anni Sessanta: un'epoca travagliata dalla guerra fredda, dalla crisi di Cuba del '62 e dal crescente impegno statunitense in Vietnam. Quattro storie da ricordare.

Oggi in edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità



2004 Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni: tel. 06 6711236 fax 06 6711321 organizzazione@democraticid sinistra.it

www.dsonline.it

